Un luogo eventuale

Beatrice Meoni

Ex Ceramica Vaccari
Santo Stefano di Magra (Sp), 2021

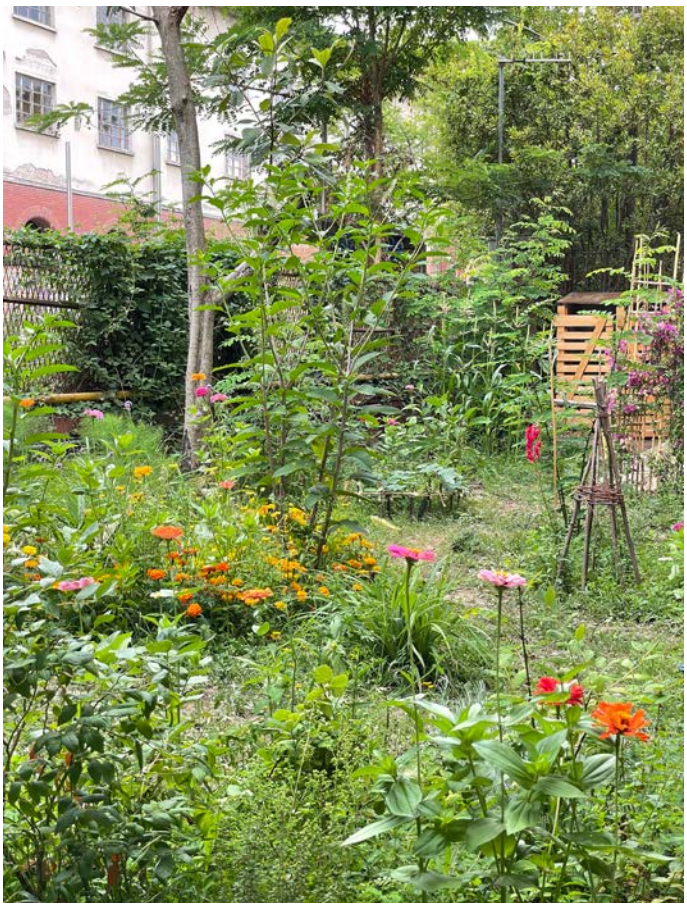
Un luogo eventuale *

Questo ti voglio dire
ci dovevamo fermare.
Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti
ch'era troppo furioso
il nostro fare. Stare dentro le cose.
Tutti fuori di noi.
Agitare ogni ora – farla fruttare.

M. Gualtieri

Il periodo post lockdown la ripresa accelerata e bulimica ha trovato nel mio sentire resistenze profonde. Erano giorni in cui gli slanci verso l'esterno si identificavano con una iper produzione di ogni genere e tipo. È stato allora che ho sentito il bisogno di un passo laterale che spostasse il mio lavoro di pittrice dallo studio in un altrove, un luogo che potesse accogliere quel tempo e quel sentire che in me si faceva avanti, e che ho identificato come un altrove di terra.
La mia scelta non aveva legami con il pensiero degli orti urbani o del riuso, ma piuttosto con il tempo e la trasformazione. Nessun intento quindi di puro abbellimento o di gardening o di produzione orticola, ma il desiderio di composizione e di ascolto, abbandonandosi a dinamiche naturali mettendo in dialogo la pratica della pittura con diversi tempi, spazi e regole. Lavorare in un nuovo spazio transizionale sarebbe stato per me la modalità per dare voce al pensiero che l'inconscio è materia decisiva per la trasformazione politica, *in una prassi in cui la trasformazione del mondo e la trasformazione di sé si tengono, e l'una non procede senza l'altra. E contemporaneamente, di assumere l'inconscio e il metodo analitico come fonte*

aprile 2021



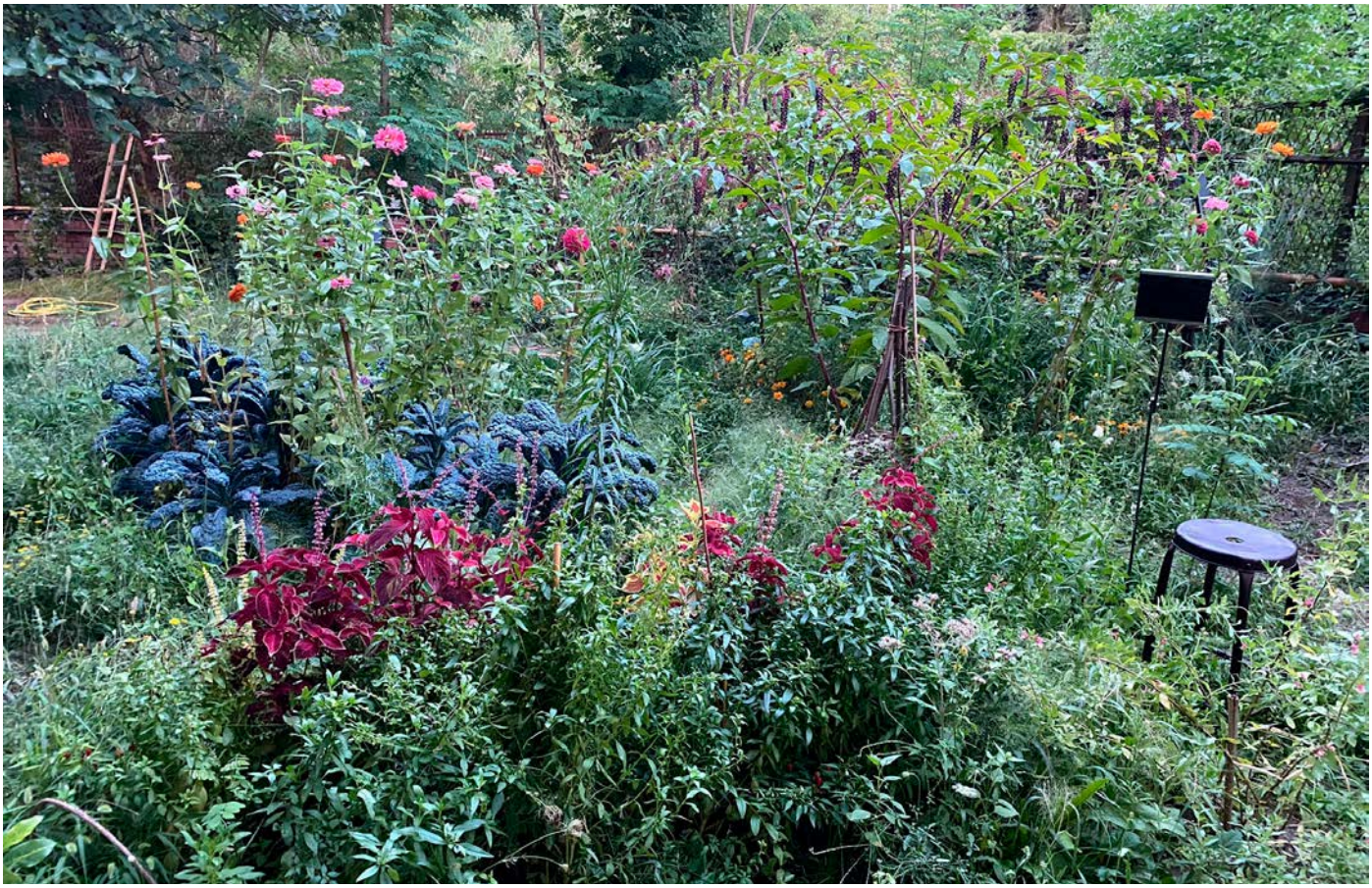
luglio 2021

permanente di svelamento degli irrigidimenti disciplinati e prescrittivi delle ideologie politiche, (e artistiche aggiungo) *ivi comprese quelle rivoluzionarie.***

Tornavano quindi in quella progettualità i legami stretti con i testi di Chiara Zamboni e di Ida Dominijanni, tornavano gli incontri su Carla Lonzi con il gruppo di *Vai pure*, tornavano le letture condivise durante il periodo di lockhdown con le curatrici della mostra *Io dico Io* *** ed un gruppo di artiste sulle pratiche dell'abitare e disabitare. Tornava il ripensare ad un fare condiviso che legasse il mio lavoro di pittrice a questi spazi e temi. Nella parte pratica ho coinvolto due amiche Elena Carozzi e Phillippa Peckham con le quali in passato avevo condiviso altre esperienze di lavoro, a cui nel corso del tempo, si sono aggiunte le giovanissime Maja Marchini e Agnese Padula.

La tensione verso la pittura, la cura della contemplazione e la pratica compositiva ha permesso la progettazione e la realizzazione di *Un luogo eventuale*. Lavorare insieme, mettendo in discussione i propri limiti, mi ha spinto a sostituire parte del tempo a quello di un lavoro nella natura senza alcuna finalità, alle prese con un tempo e una prassi molto vicina a quella della pittura.

Il luogo in cui è stato possibile lavorare è uno spazio marginale, il retro di una palazzina del complesso della fabbrica in disuso che attualmente ospita alcuni uffici comunali e la biblioteca di Santo Stefano di Magra, al confine con un canale. Lo spazio, è quello che normalmente viene identificato come un non luogo, un retro delle nostre coscienze, in cui impianti di riscaldamento e cavi elettrici fanno bella mostra di sé mescolandosi alla terra abbandonata piena di rovi, di vetri e altri scarti residuali, uno spazio altamente simbolico, che dopo la pulizia iniziale si è presentato come un corridoio di terra risecchita, è da lì che a marzo ha iniziato a crescere *Un luogo eventuale*.



settembre 2021

In questo tempo naturale molte letture e molti incontri sono cresciuti mescolandosi alla vita di questo luogo e il bisogno di stare, di lavorare, di mescolarci di guardare e di fermarci ci ha accompagnato.
È il tempo che oggi chiediamo a chi voglia visitarlo, a chi desideri stare.
Tra le erbe alcune sedute vicino a dei dispositivi della visione (dei vetri anneriti che riprendono l'uso dello specchio di Claude o *black mirror* usato dai pittori nel XVIII sec.) permettono di guardare il riflesso di porzioni di terra e erbe mantenendo un legame stretto con la pittura e con il sentire.

Beatrice Meoni, 18 agosto 2021

* Questo titolo proviene dalla lettura che Chiara Zamboni dà del testo di Ingeborg Bachmann *Luogo Eventuale*.

** Ida Dominijanni *Pratica dell'inconscio, inconscio della pratica*. La Carta Coperta 2019.

*** *Io dico Io - I say I*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, a cura di Cecilia Canziani, Lara Conte, Paola Ugolini, Roma 2021

STOP

Il progetto di *Un luogo eventuale* ringrazia Chiara Zamboni e il suo lavoro che ha fornito continui spunti di pensiero al nostro fare.
Un grande riconoscimento alle compagne/i di lavoro, Alessandra Negrato, alle amiche/i che hanno contribuito con il loro pensiero, il loro lavoro, le loro idee e il loro ascolto alla crescita e alla mescolanza. Un grazie a Lara Conte, Mario Commone, Marco Salvetti, Sandra Burchi, Linda Bertelli Cecilia Canziani, Letizia Oddo, Massimo Biava e Claudia Pagni e David Righi e a tutte le altre/i che verranno ad abitare questo luogo.